

“Nulla è ciò che sembra e tutto va interpretato.”

Virgilio Patarini

NOTA CRITICA

L'arte di Luigi Profeta nasce da un rapporto fortemente dialettico (e a tratti conflittuale) tra elementi contrapposti: luce e tenebre, ordine e caos, forma e materia.

Si tratta, come è facile arguire dalle coppie di elementi contrapposti, di un'arte che potremmo definire, senza tema di smentita, di matrice “filosofico-cosmogonica”, anche se poi i titoli delle opere ci rimandano ad origini di marca più spiccatamente personale e psicologica. L'autore stesso, parlando delle sue opere (che nella maggior parte dei casi più che quadri sarebbe il caso di definire più propriamente “bassorilievi”), fornisce spiegazioni di tipo autobiografico e psicologico, attribuendo ad ogni segno ed elemento presente nell'opera il valore di metafora: metafore che scaturiscono per raccontare un proprio momento esistenziale, un proprio “stato d'animo”, l'emozione di un istante.

E su tutto ciò nulla da eccepire. Ne prendiamo atto.

Ma il fatto è che l'arte, quando davvero è tale, vive di vita propria, e le opere spesso travalicano le intenzioni stesse dell'autore. È questo il prodigio della “creazione” artistica.

Ed è questo il prodigio delle opere di Profeta, che pur nascendo come catarsi del tutto personale, privata e circostanziata, finiscono per farsi discorso assoluto (e problematico) su questioni cosmogoniche, filosofiche, estetiche.

Come non leggere infatti in chiave “biblica” o più genericamente “cosmogonica”, ad esempio, lo scontro tra la luce e le tenebre che caratterizza tante opere di Profeta? Molte sono infatti le narrazioni mitiche sull'origine del Cosmo che vedono nella separazione tra la luce e le tenebre un momento essenziale.

Allo stesso modo le sistematiche variazioni che regolano la giustapposizione tra forme geometriche (cubetti, parallelepipedi di legno, semisfere in rilievo) e materia informe (i fondi “materici” e dai colori cangianti) sembrano rimandare ad arcaiche questioni filosofiche come il rapporto di aristotelica memoria tra Forma e Materia, o più a moderni problemi psicologici, come il conflitto tra Conscio ed Inconscio, o, se si preferisce, tra Ragione e Istinti profondi.

Tutto questo espresso con un linguaggio personalissimo che riesce ad essere, al tempo stesso, arcaico e post-moderno e sottilmente ambiguo. Un linguaggio dove nulla è ciò che sembra: il legno sembra metallo, la tela sembra legno, ciò che è morbido sembra duro, e ciò che parrebbe rappresentare il pensiero razionale (i cubetti, i parallelepipedi) simboleggia invece l'Inconscio (e viceversa).

Nulla è ciò che sembra e tutto va interpretato.

Virgilio Patarini

LUIGI PROFETA (Milano, 1969). Vive e lavora a Cormano (MI). Ha al suo attivo numerose esperienze nel campo della fotografia e collaborazioni con laboratori privati e fotografi di livello nazionale. Nel 1989 ha cominciato la sua esperienza artistica da autodidatta dipingendo per privati numerosi murali e pannelli di notevoli dimensioni.

Ultime esposizioni personali, collettive e principali realizzazioni:

01-20 Agosto 2002 Mostra personale Portorecanati (MC)

05-30 Novembre 2004 Mostra personale Milano presso lo spazio Via Montorfano tre

21-24 Gennaio 2005 Esposizione MACEF Milano

08-10 Aprile 2005 Novegro (MI)

16-30 Aprile 2005 Mostra personale Milano presso lo spazio Via Montorfano tre

04-26 Giugno 2005 Mostra personale galleria d'arte Arte contemporanea e dintorni Como

02-05 Settembre 2005 Esposizione MACEF Milano

20-23 Gennaio 2006 Esposizione MACEF Milano

14 Marzo - 1 Aprile 2006 Mostra Personale Milano presso la galleria d'arte GALLERIA MIRO'

Pubblicazioni:

Catalogo Mostra Galleria d'Arte Contemporanea Como, 04-26 Giugno 2005;

CD-ROM “Luigi Profeta ACCUMULI DI PENSIERO” (SIAE).